

MONTEBELLUNA, IL FUNERALE DEL RAGAZZO MORTO NEL CANTIERE

«Mattia, chi ha sbagliato pagherà» L'urlo di dolore della mamma

MONTEBELLUNA

«Chi ha sbagliato pagherà»: questa la promessa di mamma Monica Michielin. Lo ha gridato dal pulpito a conclusione del funerale del figlio Mattia Battistetti, morto a 23 anni sotto un carico di 15 quintali di ponteggi caduto da una gru. È stato un funerale carico di emozioni e di tensione, quello di ieri mattina in Duomo a Montebelluna. E carico di simbologie: a cominciare dalla bara bianca voluta sempre dalla mamma perché quella di Mattia è stata «una morte bianca», al rombo dei motori delle moto che hanno preceduto il feretro perché Mattia faceva parte di un gruppo di centauri; dai cestini di calle bianche che un pa-

io di colleghi hanno portato sul sagrato perché i partecipanti, circa 600, lasciassero un messaggio per il ragazzo, ai palloncini bianchi che gli alunni di una classe della scuola elementare Marconi, la classe dove insegna la mamma, hanno liberato in cielo all'uscita della bara dalla chiesa gridando "Ciao Mattia" mentre suonavano le sirene della ambulanza e delle auto dei carabinieri; dal gonfalone listato a lutto del Comune di Montebelluna ai gonfaloni dell'Anmil provinciale, ai volontari della Croce Bianca schierati sul sagrato a fare da ala al feretro. Tanti i fiori, tanta la gente, tra cui il sindaco Elzo Severin, alcuni assessori e consiglieri comunali, i titolari dell'impresa nel cui cantiere



Il feretro di Mattia Battistetti (nel riquadro) arriva in Duomo (Macca)

ha trovato la morte il giovane. Dietro la bara il papà Giuseppe, la mamma Monica, la sorella Anna, i nonni.

Monica Michielin ha ricordato le mattine in cui si trovavano a fare colazione alle 5 e lui le diceva che lei doveva rimanere a letto, le tante volte che voleva facesse una professione diversa. «Quante volte ti avevo detto di cambiare lavoro perché era pericoloso - ha detto tra le lacrime - Avevamo sempre paura che tu cadessi, invece sei stato colpito da un carico caduto giù, con i piedi ben a terra». Un timore che avevano tutti in famiglia, anche i nonni che alla sera aspettavano di sapere se era tornato a casa. Una carrellata di ricordi: i progetti, gli amici, il suo maestro. E alla fine quel grido che pretende giustizia, quel "Chi ha sbagliato pagherà". Ma quello era un lavoro che piaceva a Mattia, lo ha detto nell'omelia anche monsignor Antonio Genovese: «Mattia pur avendo vinto anche concorsi importanti, per lavori che l'avrebbero costretto in ufficio, ha rifiutato, perché non

era per lui, amava stare all'aria aperta, all'esterno, salire sui ponteggi».

Il sacerdote ha poi voluto ricordare l'altruismo del ragazzo: si accorgeva sempre dei problemi degli altri, li aiutava. Lo hanno voluto ricordare anche i colleghi del papà, gli ex compagni di scuola del Cavanis. E poi il commovente saluto di Giada Fasan, la fidanzata, un saluto che ha strappato un lungo applauso: «Ciao amore - ha detto la ragazza - grazie per tutto quello che mi hai insegnato, grazie per avermi fatto tornare il sorriso che mi mancava da tanto tempo». E poi il peso dell'assenza sceso come una scure da quel giovedì mattina. «Mi mancano le tue prese in giro - ha aggiunto - Mi manca il tuo "buongiorno amore", grazie perché sei stato l'unico che mi ha capito davvero. Ti penserò sempre e cercherò di sorridere come piaceva a te. Ho perso una grande parte di me, la parte più bella. Spero di poterti riabbracciare, abbiamo tante cose in sospeso. A dopo amore, ti amo tanto». —

ENZO FAVERO